

PROPOSTA CORALE

Notiziario Semestrale
dell'Associazione Culturale
di Promozione Sociale
"SOCIETÀ CORALE CITTÀ DI CUNEO"
Via G. B. Bongioanni, 42 - Cuneo

Autorizzazione Tribunale di Cuneo n° 6/77 del 03.06.1977
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27.02.2004 n° 46) art. 1, c. 2 e 3, CB-NO/CUNEO

SEM. 1 / 2011 - progr. N. 67

IL NOSTRO CONCERTO "MADE IN ITALY" per il Centocinquatenario dell'Unità d'Italia

Il patrimonio culturale italiano è smisurato: nel nostro Paese si trovano infatti migliaia e migliaia di opere d'arte di ogni genere, risalenti alle epoche più diverse ed anche più remote.

Personaggi come Giotto, Michelangelo, Dante, Brunelleschi o Verdi fanno parte della cultura generale comune, ma i più non saprebbero indicarne che una sola opera (per uno la Divina Commedia, per l'altro la Cappella Sistina o il Rigoletto); la relativa conoscenza dei nostri "padri della Patria" culturali si fa molto più scarsa se si arriva al Novecento, a cui la stragrande maggioranza di noi non sa probabilmente attribuire nessun artista degno di questo nome.

Non parliamo poi di musicisti, o peggio ancora di compositori! Dopo Vivaldi e le sue "Quattro Stagioni" non ricordiamo spesso nessun altro, nè in epoche antiche nè in anni più vicini a noi.

Anche nei programmi di sala delle nostre istituzioni musicali, che vengono approntati da professionisti, i nostri compositori figurano assai di rado.

Ecco allora che, con l'approssimarsi della scadenza dei centocinquanta anni dell'Unità del nostro Paese, abbiamo pensato di dare il nostro piccolo contributo affinché il ricordo del Novecento italiano non venisse tramandato solamente da calciatori o cantanti, da politici o da farabutti, e quindi per sanare una carenza che ci sembra incredibile, abbiamo messo a fuoco un repertorio che attraversasse questo lasso di tempo sulle tracce della musica corale e di coloro che ad essa hanno dedicato pagine memorabili, quando non l'intera propria produzione.

Proponiamo quindi con "Made in Italy" quindici italianissimi compositori che da Verdi ad oggi hanno di fatto contribuito alla crescita musicale del nostro Paese in maniera significativa, partendo proprio dal rinnovato "madrighalismo corale" di uno dei "Quattro pezzi sacri" del maestro di Busseto, in questa direzione seguito da altri suoi contemporanei ed omaggiato da Giacomo Puccini nel suo "Requiem" per coro, organo e viola solista. Così, dall'"Ave Maria" su scala enigmatica di Verdi ci muoviamo nel primo Novecento, quando gli esempi di grande fervore compositivo dedicato al coro si arricchiscono dell'apporto di nomi quali Ildebrando Pizzetti e Giorgio Federico Ghedini, che al coro a cappella dedicano molte pagine di pari valore a quello delle loro pagine orchestrali, e soprattutto di Lorenzo Perosi; è un periodo nel quale, tra l'altro, in molte occasioni al coro si affianca lo strumento sacro per eccellenza, l'organo, soprattutto per

dare magniloquenza a testi importanti come quelli di "Westminster Abbey" di Marco Enrico Bossi.

La nostra proposta si avvicina quindi alle pagine di autori molto celebri soprattutto per le proprie opere strumentali che però non hanno disdegnato di creare suggestive atmosfere corali proprio come Ildebrando Pizzetti e Renato Dionisi, o di autori come Ennio Morricone, noto in tutto il mondo per le sue splendide colonne sonore, fra cui abbiamo scelto quella per un'opera televisiva che è rimasta nel cuore di molti, il "Mosè" di Giuliano Montaldo.

Ma ci sono anche autori che della composizione corale hanno fatto una vera e propria ragione di vita, come il già citato Lorenzo Perosi ed i viventi Bepi De Marzi (chi non conosce "Signore delle cime"?) ed Orlando Di Piazza.

E ancora Franco Mannino, un vero e proprio "gigante" del Novecento italiano ed europeo, con una intensa pagina in lingua italiana dedicata a Padre Pio da Pietrelcina, e poi il grande maestro di generazioni di compositori d'oggi, Bruno Bettinelli, uomo non solo di profonda fede ma anche di prolifica e suggestiva vena corale.

Il nostro appassionante viaggio musicale si conclude con un'intima pagina del quasi cinquantenne Mauro Zuccante, e soprattutto con la commissione di un'opera a Gianluca Verlingieri, giovane musicista cuneese, pluripremiato in Europa e negli Stati Uniti per le sue originalissime composizioni: si tratta di un gesto che riteniamo fortemente significativo, prima di tutto perchè il nostro patrimonio culturale non va solo tutelato e conosciuto, ma anche implementato, e poi perchè vogliamo con un gesto ormai del tutto "fuori moda" sostenere concretamente le speranze e l'impegno delle nuove generazioni, chiudendo un percorso che omaggia significativamente anche la città di Cuneo, toccando prima il già citato Giorgio Federico Ghedini e poi colui che per tante generazioni di musicisti cuneesi è stato "il maestro" Giovanni Mosca.

Nelle pagine interne, ma anche nel nostro sito web recentemente rinnovato (www.coralecittacuneo.org), potete quindi trovare molte e dettagliate informazioni sui singoli brani che eseguiremo VENERDÌ 10 GIUGNO in Cattedrale, come vedete dalla locandina qui a fianco, per preparare il vostro ascolto nel migliore dei modi: vi invitiamo di cuore, quindi, a questo nostro concerto, per altro a quanto ci consta unico del suo genere in Italia.

A presto!



Società Corale Città di Cuneo

Made in Italy



Centocinquanta anni di musica corale in Italia
con musiche di Verdi, Puccini, Pizzetti, Perosi, Mosca, Ghedini, Mannino, Bossi, Bettinelli, Dionisi, Morricone, De Marzi, Dipiazza, Zuccante, Verlingieri

Coro della Società Corale Città di Cuneo

Bartolomeo Gallizio, organo - Mattia Sismonda, viola
Moussa Sanou, percussioni
Giuseppe Cappotto, direttore

Cuneo, Chiesa Cattedrale (g. c.)
Venerdì 10 giugno 2011, ore 21

www.coralecittacuneo.org

Ingresso libero

150° anniversario  Unità d'Italia

musica corale in Italia

Organo al Conservatorio di Napoli. Successivamente diresse i Licei Musicali in varie città: tra il 1895 e il 1902 a Venezia, dal 1902 al 1911 a Bologna, dal 1916 al 1922 a Santa Cecilia a Roma.

Bossi fu sicuramente una personalità di spicco nel panorama musicale italiano ma anche internazionale: oltre ai pezzi da concerto dedicati all'organo, il suo strumento d'elezione, sono notevoli le sue composizioni liturgiche. Molto eseguito e conosciuto soprattutto in Germania (certo più che in Italia...), tra le sue opere si ricordano *Il viandante* ("Der Wanderer"), suonata a Mannheim nel 1906, gli oratori *Paradiso perduto* e *Giovanna d'Arco*, il sinfonico *Intermezzi goldoniani* e il *Concerto per organo e orchestra*. Morì per emorragia cerebrale durante una traversata atlantica da Le Havre a New York nel febbraio 1925.

Dal punto di vista compositivo la sua vena creativa e la sua fonte d'ispirazione si possono ricercare nel tardoromanticismo di Brahms e Bruckner, ed è proprio alla grandiosità delle opere di questi due grandi maestri che si rifà "*Westminster Abbey*"; abbozzato l'11 gennaio 1891, il brano fu completato il giorno seguente e dedicato all'organista dell'Abbazia di Westminster; in esso, sul celebre testo latino del "Cantate Domino canticum novum" affidato al coro, si concretano pienamente il fasto e la solennità delle cerimonie che proprio nell'Abbazia di Londra accompagnano da sempre le cerimonie regali e le nozze dei Principi di casa Windsor.

ILDEBRANDO PIZZETTI

Nato a Parma nel 1880, **Ildebrando Pizzetti** fu iniziato dal padre allo studio del pianoforte; studiò poi Composizione al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma (fra i suoi allievi si ricordano Nino Rota, Mario Castelnuovo - Tedesco, Gianandrea Gavazzeni e molti altri). All'intensa attività creativa, il musicista affiancò fin dalla giovinezza quella di critico, di musicologo e di direttore dei propri lavori teatrali e sinfonici in tournées artistiche non solo in Europa, ma anche nell'America del Nord.



Fu poi anche presidente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (dal 1949) e negli ultimi anni della sua vita diresse l'Istituto di Studi Verdiani a Parma. Anch'egli fu insignito dei titoli di Grande Ufficiale e Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica Italiana. Partendo dalla produzione strumentale, specificamente dai suoi due *Quartetti* per archi, dai due *Trii* per pianoforte e archi, e dalla *Sonata per violino e pianoforte*, si nota un gusto per la freschezza melodica che troviamo anche nelle pagine operistiche come *Fedra* e *La figlia di Jorio* di Gabriele D'Annunzio, in *Fra' Gherardo*, *Lo straniero*, *Orseolo*, *Assassinio nella cattedrale* (da Eliot) e *Clitennestra*, l'ultima sua opera. Fu anche incaricato da Giovanni Pastrone di comporre le musiche del primo *kolossal* cinematografico, *Cabiria*, ma ne compose solamente la *Sinfonia del Fuoco*, lasciando il resto dell'opera a Manlio Mazza.

L'elenco delle sue composizioni comprende numerose altre opere importanti come il *Concerto dell'estate*, i vari Concerti per strumento solista ed orchestra (arpa, violino, violoncello), i *Canti della stagione alta*, per pianoforte e orchestra, e la *Messa di Requiem per sole voci*, da cui è tratto il "*Libera me*" che eseguiremo in Cattedrale: si tratta dell'ultimo movimento, in un certo qual modo riassuntivo, dell'intera opera, di cui riprende le note iniziali sul testo "Requiem aeternam dona eis, Domine". Si nota subito, come si diceva poc'anzi, la facilità dell'invenzione melodica, con l'espressivo canto dei Soprani sull'incendere grave delle voci sottostanti, ma a tratti si stagliano angosciose le note di

Bassi e Baritoni sul testo del "Dies irae"; splendida l'invocazione del "Requiem" su un'improvviso accordo di Sol maggiore, che apre veramente l'estremo saluto alla speranza dell'eternità.

ENNIO MORRICONE

Ennio Morricone è nato a Roma il 10 novembre del 1928.



Durante la sua carriera si è cimentato in tutte le specializzazioni della composizione musicale: nella musica assoluta così come nella musica applicata, dapprima come orchestratore e direttore in campo discografico, poi come compositore per il teatro, la radio, la televisione ed il cinema.

Nel 1946 consegue il diploma di Tromba al Conservatorio e ottiene il primo impiego come arrangiatore per il teatro di varietà; nel 1947 viene ingaggiato come compositore di musiche per il teatro e nel 1953 realizza il primo arrangiamento per una serie di trasmissioni per la radio.

Nel 1954 si diploma anche in Composizione al Conservatorio sotto la guida del grande Goffredo Petrassi, e nel 1958 viene assunto dalla Rai come assistente musicale.

La sua carriera di compositore di musica per film ha inizio nel 1961 con "Il Federale" di Luciano Salce; ma è con i film western di Sergio Leone - "Per un pugno di dollari" (1964), "Per qualche dollaro in più" (1965), "Il buono, il brutto, il cattivo" (1966), "C'era una volta il West" (1968), e "Giù la testa" (1971) - che Morricone diventa famoso in tutto il mondo; ha potuto così collaborare con moltissimi grandi registi italiani e stranieri (tra questi Pontecorvo, Pasolini, Bertolucci, Montaldo, Wertmuller, Tornatore, De Palma, Polanski, Adrian Lyne, Oliver Stone, Margarethe Von Trotta, Pedro Almodovar e Roland Joffé). Tra i suoi film più noti possiamo ricordare "La Battaglia di Algeri", "Sacco e Vanzetti" ed in tempi più recenti "Nuovo Cinema Paradiso", "La leggenda del pianista sull'Oceano", "The Untouchables" e "C'era una volta in America" e "Mission".

Ma anche la sua produzione di musica colta, svincolata da esigenze cinematografiche, comprende più di 100 composizioni scritte dal 1946 ad oggi.

Nella sua lunga carriera Ennio Morricone ha ricevuto moltissimi premi tra cui 8 Nastri D'argento, 5 Bafta, 5 Nomination all'Oscar, 7 David Di Donatello, 3 Golden Globes, 1 Grammy Award, 1 European Film Award, oltre al Leone d'Oro e l'Oscar alla Carriera.

Nel 2009 Nicolas Sarkozy ha firmato un decreto che nomina Ennio Morricone al grado di Cavaliere nell'Ordine della Legione d'Onore, la massima onorificenza francese.

Il celebre "Israel" è tratto dal film per la TV "Mosè" del '74, opera del regista Gianfranco de Bosio, e vuole rappresentare in musica la sofferta peregrinazione del popolo d'Israele alla ricerca della terra promessa: dalle sommesse invocazioni iniziali, l'ossessiva e ostinata ripetizione sempre più acuta e forte dell'unica parola del testo ("Israel", appunto) porta ad una magniloquente esplosione finale, in cui il testo "danza" su un ritmo sincopato che certo simboleggia l'arrivo del popolo alla meta tanto agognata.

ORLANDO DIPIAZZA

Orlando Di Piazza è un compositore vivente, di quasi 82 anni, originario di un paesino del Friuli.



Insieme all'attività di compositore ha praticato per molti anni la direzione corale dirigendo gruppi celebri come il Coro Polifonico ed il coro "Claudio Monteverdi" di Ruda, i Madrigalisti di Gorizia, il coro del Liceo Musicale "J. Tomadini" di Udine, il coro di voci femminili "G. Fauré" di Romans d'Isonzo, il coro "G. Verdi" di Ronchi dei Legionari, con cui ha vinto premi ai concorsi nazionali e internazionali di Roma, Orvieto, Ravenna, Arezzo e Gorizia.

Di Piazza ha composto interessanti opere teatrali, opere vocali, strumentali e orchestrali, ma la

parte più significativa della sua produzione è senza dubbio quella rivolta alla musica corale: centinaia di partiture con cui ha vinto molti premi nazionali ed internazionali di Composizione dagli anni '70 ad oggi (tra cui primi premi al "Guido d'Arezzo", al Concorso internazionale di Tours, al Concorso internazionale di Trento, al Concorso internazionale di composizione musicale per le Feste triennali del SS. Crocefisso).

Di Piazza si è anche dedicato con particolare attenzione alla ricerca etnomusicologica producendo numerosissime elaborazioni di canti popolari di tradizione arcaica soprattutto provenienti dall'area veneta e friulana; ha pubblicato i suoi lavori con numerose case editrici italiane e straniere e collabora a tutt'oggi con riviste specializzate quali *la Cartellina*, *l'Offerta Musicale*, *Polyphonia* e con la casa editrice *Pro musica studium* di Roma.

Di Piazza è un po' un nune tutelare della corallità italiana, ed è membro della commissione artistica del Concorso Internazionale "Seghizzi" di Gorizia e della commissione artistica nazionale della Feniarco.

All'interno della numerosa produzione di Di Piazza, abbiamo scelto per il nostro concerto un brano per voci femminili, "*Tota pulchra es, Maria*", tenero e coinvolgente omaggio alla figura che più di ogni altre rappresenta la fonte d'ispirazione per la musica sacra nei secoli: si tratta di un quadretto raffinato, di scrittura semplice ed elegante, in cui le tre voci si alternano di volta in volta in un melodizzare sempre espressivo e coinvolgente.

MAURO ZUCCANTE

Ci sia permesso dire che ciò che colpisce di **Mauro Zuccante**, nato nel '62, è l'estrema stringatezza del suo curriculum che troviamo non solo sul suo sito ufficiale, ma anche sulle riviste specializzate in musica corale che pubblicano i suoi lavori: si dice letteralmente che "ha studiato Pianoforte, Composizione, Musica corale e Musica elettronica", che "come compositore ha ottenuto riconoscimenti nei Concorsi internazionali di Tours, Tolosa, Isole Canarie e Trento" e che "le sue opere sono eseguite e pubblicate in Italia ed all'estero".



Si aggiunge alla riga successiva che "è consulente artistico delle Associazioni corali del Veneto e della Valle d'Aosta" e che "collabora con la FENIARCO".

Sei righe in tutto, non una parola di più. E' un caso evidentemente abbastanza raro, nel panorama musicale italiano, dove un concerto effettuato oltre le Colonne d'Ercole di Bombonina a volte assume la dignità di un Diploma di Composizione ottenuto all'IRCAM di Parigi; scherzi a parte (ma non troppo...), il carattere umile e concreto di Zuccante non gli impedisce di essere un punto di riferimento importante per chi scrive e lavora sulla musica corale italiana di oggi.

Di lui abbiamo scelto però un'opera difficile, controversa, non immediatamente accattivante come il "*Da pacem, Domine*", dedicato nel 1999 ai suoi amici del Coro "Ars Nova", per il suo uso inconsueto del linguaggio parlato e per la stringatezza dell'ispirazione contrappuntistica, efficace anche se ridotta all'osso nell'imitazione delle voci.

GIANLUCA VERLINGIERI

Formatosi musicalmente al Conservatorio "Ghedini" della nostra Cuneo, dove si è diplomato in Pianoforte, in Composizione ed in Musica Elettronica *summa cum laude*, il giovane compositore **Gianluca Verlingieri** si è perfezionato nelle maggiori accademie italiane, tra cui l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e la "Chigiana" di Siena; indicato da "Radio Classica" come giovane promessa della sua generazione, negli ultimi anni ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti per le sue musiche, eseguite nei principali paesi europei, in Messico, negli Stati Uniti e in Australia. Attualmente sta componendo la sua prima opera lirica da camera, musicando poesie della scrittrice cuneese Lalla Romano e lavorando ad un brano cameristico recentemente commissionatogli dalla "Filarmonica" della Scala di Milano.



L'esperienza di una commissione per "Made in Italy" è stata da noi fortemente cercata per dare un segnale concreto di sostegno al lavoro impegnato e competente dei giovani compositori in genere, e cuneesi in particolare; pochi immaginano quanta cura, quanto studio e quanta passione ci vogliamo per creare dal nulla un'opera

musicale importante, e con questo piccolo segnale intendiamo valorizzare che dedica tutto se stesso alla Musica come forma d'arte.

Naturalmente "*Benedicite Dominum*" è un'opera non facile, non certo abituale, non certo scontata: vogliamo soltanto anticiparvi che si tratta di un "contrafactum" di una melodia profana nota nelle nostre zone (il testo proviene, tra l'altro, dal Graduale della Solennità di San Michele, quindi costituisce già un implicito omaggio alla città di Cuneo), cioè un "travestimento spirituale" di un qualcosa che sacro, in origine, non è: un'usanza già del Rinascimento, giunta fino a noi attraverso la sensibilità acuta di Verlingieri.

Ma è anche all'ascoltatore "non esperto" che il brano svelerà la sua suggestiva fattura: i suoi giochi dinamici, i continui rimandi testuali fra le voci e la sua ricerca timbrica non mancheranno di coinvolgere ogni tipo di pubblico.

GIOVANNI MOSCA

Giovanni Mosca nasce nel 1924 a Fossano da una famiglia di artigiani: il suo avvicinamento al mondo musicale si deve innanzi tutto alla passione del padre, che lo porta spesso agli spettacoli lirici nella sua città, ma anche al Canonico e organista del Duomo don Menardi, che lo inserisce nel gruppo di Piccoli Cantori del Duomo e, apprezzandone le qualità musicali, lo spinge a prendere lezioni di violino.



All'età di 13 anni si iscrive al Conservatorio "G. Verdi" di Torino: alternando studio e lavoro con enormi sacrifici, inizia anche gli studi di Composizione e di Musica Corale con Ruggero Maghini e durante gli anni del Conservatorio svolge anche attività di organista presso varie Chiese del Fossanese, di insegnante di violino e di direttore del Gruppo Corale Fossanese, da lui fondato. Nel 1947 consegue brillantemente il Diploma di Violino, nel '48 quello di Musica Corale e nel '50 l'abilitazione all'insegnamento di Musica negli Istituti Magistrali e nelle Scuole Medie. A questi titoli aggiungerà negli anni successivi il Compimento Inferiore di Organo e Composizione organistica e soprattutto il Diploma di Composizione con Luigi Perracchio.

Una svolta importante nella sua vita avviene nel 1950, quando si trasferisce a Cuneo per insegnare Teoria e Solfeggio al Civico Istituto Musicale "B. Bruni" e Musica e Canto all'Istituto Magistrale Statale di Via Barbaroux: proprio in questo Istituto ha la fortuna di conoscere la professoressa Zaira Cucco, insegnante di Lettere, che sposerà l'anno seguente e che con dedizione e amore lo sosterrà nella sua carriera e gli resterà sempre vicina, dandogli quattro figli che oggi sono tutti professionisti nel campo musicale.

Nel 1951, la Giunta Comunale di Cuneo gli offre la Direzione dell'Istituto Musicale Comunale, e nello stesso anno viene anche chiamato a dirigere il coro della nostra Società Corale, incarico che terrà fino al 1975; da giovane direttore Mosca comincia subito a svolgere un'attività frenetica sia in campo didattico che in campo concertistico; mettendo a suonare insieme insegnanti, allievi del "Bruni" e buoni dilettanti di Cuneo e provincia, fonda così il "Piccolo Complesso Orchestrale", embrione della futura orchestra "Bruni", che invece nascerà ufficialmente nel 1953.

Da quegli anni, inizia una attività ricca di successi musicali con le due compagini che dirige. Importantissima anche la sua vocazione didattica: Mosca insegna per molti anni canto alle Scuole Elementari di Via XX Settembre e alla Scuola Magistrale di Cuneo, poi Violino, Viola, Armonia e Composizione al "Bruni" e fa istituire molti Corsi di Orientamento Musicale a carattere corale o bandistico nei paesi più sperduti del Cuneese, portando con questa operazione e con i concerti la musica nei centri dove non c'era mai stato nulla. Dal 1974 comincia a fondare i primi istituti musicali comunali, da quello di Fossano a quello di Peveragno, poi ancora quello di Alba e di Boves. Collabora ancora ad istituire molte Scuole Medie sperimentali ad indirizzo Musicale, Scuole che col tempo sono diventate ordinarie e che tuttora sono un grande contributo alla cultura musicale di base nella Provincia. Dopo più di cinquant'anni di onorata carriera, si spegne a Cuneo nel 2008.

Il mottetto "*O bone Jesu*" risale al 1963, nel pieno svolgersi della sua attività di direttore della nostra compagine corale, e probabilmente fu creato per qualche occasione legata ad una nostra esibizione; si tratta di un piccolo omaggio alla figura del Salvatore su un testo già caro a Palestrina ed a molti altri autori del Rinascimento.

Al suo interno si notano alcune interessanti giustapposizioni delle voci maschili e femminili, e si alternano episodi omoritmici e lievemente contrappuntistici; l'andamento risulta soave e contemplativo, in uno stile che potremmo definire "neo-perosiano".

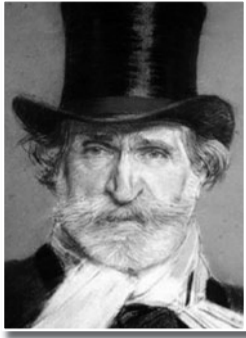
• SEGUE DA PAG. 3 •

GIUSEPPE VERDI e GIACOMO PUCCINI

I due sommi maestri dell'opera lirica italiana, **Giuseppe Verdi** e **Giacomo Puccini**, sono ormai patrimonio culturale della nazione: studi scolastici, biografie letterarie, immagini e financo sceneggiati televisivi ne hanno fatto icone incontrastate della cultura nazionale.

Sono i più eseguiti ed apprezzati operisti al mondo, e quindi non pensiamo sia necessario dilungarci sui tratti salienti delle loro vite ed opere. Riteniamo invece opportuno dare alcuni cenni sulle due opere corali che verranno da noi eseguite in Cattedrale, dal momento che si tratta di composizioni non frequentemente eseguite.

Uomo del suo tempo, vigile su tutti i fenomeni culturali, informato di ogni novità sino all'ultimo dei suoi giorni, **Giuseppe Verdi** non ignorò avversari e non si sottrasse ad alcuna sfida, fosse pur quella, apparentemente innocente, che poteva provenire da un rompicapo armonico, cioè da una scala enigmatica pubblicata come per gioco da tale Adolfo Crescentini sulla "Gazzetta Musicale di Milano" il 5 agosto 1888. Diversi suoi contemporanei ne tentarono subito l'armonizzazione. Verdi, scrisse dopo alcuni mesi a Boito: "Partendo



da Milano, gettai sul fuoco alcune carte, fra le quali anche quella tale sgraziata Scala. Tengo la prima parte di questa Scala, ma della seconda, fatta lì per lì, ho dimenticato le modulazioni e la disposizione delle parti [...]. Se voi non l'avete abbruciata, mandatemi gli accordi. [...] E più credo che di questa Scala si potrebbe fare un pezzo con parole, per es. un' Ave Maria, aggiungendo però alla Quarta del Tono al Tenore od al Soprano la stessa Scala con modulazioni e disposizioni differenti".

Al nostro venne quindi l'idea di vincolare l'armonizzazione a un testo sacro, che a nessuno era venuta prima. Dopo aver ricevuto dall'amico le parti andate perdute (le aveva providenzialmente ricopiate), così Verdi scriveva ancora a Boito: "Allora, ho aggiunto un'altra Scala al Contralto in do, ed un'altra al Tenore in fa: e così ho fatte le due Ave Maria. Strano che con quella scangherata Scala riescano buone le modulazioni, e buona la distribuzione delle parti!!".

La composizione, in pratica, affida questa strana Scala (Do, Reb, Mi, Fa#, Sol#, La#, Si) la prima volta ai Bassi, la seconda ai Contralti, la terza ai Tenori e la quarta ed ultima ai Soprani; tutte le voci la eseguono sia in modo ascendente che discendente, a valori larghi: le altre tre voci, intanto, contrappuntano e muovono testo ed armonie con un'arguzia che non ci aspetteremmo dall'autore del "Va', pensiero". Si tratta infatti di tutto tranne che di un coro d'opera: rimanda piuttosto per la condotta delle voci alle polifonie rinascimentali, ma anche, nel contempo, per l'armonizzazione alle esperienze enarmoniche dell'Ottocento più arido.

Ma tornando alla vicenda compositiva: terminato il brano, Verdi lo chiuse in un cassetto, limitandosi a farlo sentire a qualche amico intimo tra un accenno e l'altro del nascente Falstaff; rifiutò però ogni proposta di pubblicazione e di esecuzione. Ancora nel '96 scrisse: "...è cosa da non par-

larne... quella non è vera musica, è un tour de force, è una sciarada. Mi preme tanto dirvi che è meglio che quelle Ave Maria restino sepolte, senza vedere la luce del sole!".

Sulla composizione scese quindi un lungo silenzio, che venne interrotto quando Verdi chiese all'amico Gallignani "...e cosa ne avete fatto di quel basso scangherato su cui ho posto quelle note di Ave Maria? Mandatemele, vi prego, che forse le farò stampare per mio conto in numero ristrettissimo di 8 o 10 copie e ne manderò una a voi".



L'editore Giulio Ricordi tornò spesso alla carica, proponendo anche la pubblicazione dell'Ave Maria omettendo il nome dell'autore, ma Verdi non cedeva:

neppure le pochissime copie dell'intenzione iniziale vedevano la luce; fu solo nel 1897 che il Maestro acconsentì a stampare il suo lavoro sulla "Gazzetta Musicale" di Ricordi, ma proprio senza il nome dell'autore e con il solo titolo "Scala enigmatica armonizzata a quattro parti".

In pochi mesi, però, Verdi si rassegnò a vedere l'Ave Maria pubblicata con il proprio nome ed unitamente ad altri tre suoi pezzi corali sacri (le *Laudi alla Vergine* a quattro voci femminili, lo *Stabat Mater* per quattro voci miste e pianoforte e il *Te Deum* per doppio coro a quattro voci miste e pianoforte); per qualche tempo ancora non acconsentirà alla sua esecuzione, ma il 13 novembre 1898, a Vienna, per il primo concerto in abbonamento degli Amici della Musica, l'Ave Maria ebbe il suo battesimo di pubblico sotto la direzione di

Richard von Perger.

Il conciso "Requiem" di **Giacomo Puccini** è anch'esso un prodotto dell'iniziativa di Giulio Ricordi, che intendeva celebrare il quarto anniversario della morte di Verdi (27 gennaio 1905) offrendo alla sua memoria un brano del suo successore sui palcoscenici mondiali: l'opera appartiene alla piena maturità del compositore lucchese, collocandosi fra la tormentata prima scialigera della *Butterfly* (1904) e la successiva *Fanciulla del West* (1910).

Fu eseguito dal coro della Scala al termine dell'ufficio funebre, il 27 gennaio 1905 nella Cappella della Casa di riposo "Giuseppe Verdi", istituzione caritatevole fondata proprio dal Maestro di Busseto.

Non è un brano tecnicamente difficile: cinquantasette battute in tutto, in una semplice forma tripartite, è un'ispirata elegia, il cui fascino è dovuto soprattutto al modo in cui viene armonizzata l'invocazione "Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis", una scala ascendente di nove note declamata all'unisono e all'ottava dalle voci del coro; in questo procedimento vi è certo un omaggio sottile all'Ave Maria di Verdi stesso, a onorare ulteriormente l'occasione celebrativa.

Il trattamento del coro è prevalentemente omofonico, salvo poche battute nella parte centrale, dove le voci rispondono alla singhiozzante melodia della viola solista; dopo la ripresa dell'intera sezione iniziale, la viola torna a dialogare con le voci nella brevissima coda, che si chiude con una cadenza plagale, in linea con il carattere "sacro" del brano.

Pur nei limiti della brevità e dell'occasione, questo *Requiem* è un omaggio veramente sentito di Puccini al suo predecessore, dove la viola solista, in quella che è quasi una breve scena d'opera, stromola profondamente negli umani la *pietas* per chi ha lasciato le certezze terrene.

TI PIACE CANTARE?

**Non rimanere da solo;
vieni a cantare con noi!**

**Potrai così fare musica in modo attivo
e coinvolgente con un gruppo corale
che ha più di sessant'anni di storia.**

Sei hai un normale senso ritmico ed una voce gradevole, e se hai libere un paio di sere a settimana,

scrivici o vienici a trovare per un'audizione, potrai studiare con noi un repertorio che approfondirà l'influenza del canto popolare sulle musiche dei grandi autori da Brahms ad oggi, con opere, tra gli altri, di grandi compositori italiani come Verdi, Puccini, Perosi, Bossi, Pizzetti, Ghedini, Bettinelli, Petrassi, Dionisi, Mannino, De Marzi, Mosca, Dipiazza, Zuccante.

Siamo in via Bongioanni, 42 (la ex farmacia comunale), il martedì ed il venerdì sera dalle 21,15 alle 23.00.

Il nostro sito web è: www.coralecittacuneo.org

mentre il nostro indirizzo mail è: coralecittacuneo@libero.it

Fatti sentire! Scegli di cantare!



Visita il nostro sito web www.coralecittacuneo.org

è stato recentemente rinnovato nella veste ed arricchito nei contenuti con nuove informazioni e nuove opportunità di comunicazione, grazie alla disponibilità e professionalità della nostra corista Rosanna Bosca e degli amici di [mutiwire.net](http://www.mutiwire.net) di Cuneo, che ringraziamo sentitamente.

Potrai così consultare direttamente il nostro semestrale di informazione musicale "Proposta Corale", comunicare con la nostra Associazione, esprimere i tuoi giudizi sulla nostra produzione musicale e molto altro. Non rimandare, contattaci subito, ti aspettiamo!

Direttore responsabile: Mario Cordero

Redazione: Giuseppe Cappotto, Gian Franco Potenza

Società Corale Città di Cuneo - Via Bongioanni, 42 - CUNEO
email: coralecittacuneo@libero.it <http://www.coralecittacuneo.org>

Tipolitografia: ARTIGIANA GRAFICA Via Schiaparelli, 4 bis - CN

Giovedì 14 Aprile - Concerto Gregoriano



"Dopocena in... Corale"

Giovedì 14 Aprile la Chiesa di Santa Maria della Pieve in Cuneo era gremita di persone intervenute per ascoltare l'unico concerto che quest'anno la Società Corale Città di Cuneo ha potuto offrire al suo pubblico nell'ambito della rassegna "Dopocena in... Corale" (incontro tradizionale di primavera). L'iniziativa è stata inserita nel circuito della XIII Settimana della Cultura. Protagonista della serata era la "Schola Gregoriana" della Diocesi di Cuneo, diretta da Don Ezio Mandrile.

Il Coro, formato ovviamente da sole voci maschili, è nato nel 1990 per iniziativa del direttore medesimo nell'ambito dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra: da vent'anni, quindi, lavora su un suggestivo ed ampio repertorio gregoriano che viene trattato con uno studio costante e rigoroso basato

sull'interpretazione dei codici antichi e sui testi dei servizi liturgici della tradizione cristiana, accostandosi a volte anche a laudi duecentesche. Il tempo quaresimale ha certamente favorito, con il suo clima, la meditazione e l'interiorizzazione del repertorio spirituale che si esprime con la preghiera, la lode e l'invocazione comune, attribuendo un significato profondo ed essenziale recitativo e peculiare dei testi. Così la serata è stata caratterizzata interamente da una magica atmosfera sospesa tra l'umana sofferenza ed il mistico gaudio contemplativo: "Musica quale preghiera".

Un pubblico attento, composto e quasi rapito dal messaggio spirituale intenso che risuonava tra le volte della Chiesa, si è lasciato condurre nel giusto stato d'animo per vi-

vere ed apprezzare appieno i contenuti delle melodie ascoltate; una dimensione mistica e consapevole insieme, che ha fatto vibrare intensamente le corde più profonde dell'umano sentire, accompagnando l'uditore di volta in volta su episodi evangelici e riflessioni deduttive che hanno toccato e coinvolto ogni singolo spettatore. Al termine dell'esecuzione, dopo tanta silenziosa tensione emotiva, un caldo e convinto applauso ha scaricato il pathos e regalato a coristi e Direttore la testimonianza del pubblico di un pieno apprezzamento per il messaggio musicale e religioso magistralmente trasmesso.

E' stata una bella serata di armonia e riflessione, che ha lasciato negli animi buoni sentimenti e speranze positive.

GFP